

RACCONTO DI UN'ESPERIENZA (Guenda, Emanuele con Giulia e Elena) Buongiorno a tutti, siamo Guenda, Emanuele con le nostre due figlie Giulia (11 anni) e Elena (9 anni 1/2).

## GUENDA

Vorremmo iniziare con un ringraziamento a Carlo e Matilde per averci proposto questa occasione di confronto su un tema così importante come quello della relazione tra generazioni e nello specifico quella tra nonni, genitori e nipoti. Relazioni molto significative sul piano affettivo, che nascono dall'incontro tra persone diverse, ciascuna con la propria storia e che si sviluppano nel tempo.

Coltivare tali relazioni significa generare legami tra passato, presente e futuro, aiutando ciascuna generazione a sentirsi parte di un ciclo di vita che parte dall'infanzia e passando dall'adolescenza arriva all'età adulta, fino ad approdare a quella più matura.

Ogni generazione è fondamentale a comporre il ritratto a tutto tondo della vita. Come tutte le relazioni interpersonali, anche quelle inter-famigliari richiedono continua cura, attenzione, nutrimento, talora impegno per affrontare le sfide che sopraggiungono lungo il cammino della vita.

Ripensando a quanto vissuto nella nostra famiglia allargata, ci vengono alla mente tanti momenti belli e gioiosi, occasioni di festa, in cui abbiamo potuto condividere eventi unici, speciali (nascite, primo giorno di scuola, anniversari, sacramenti...). Tanti sono stati anche i momenti di aiuto reciproco, sostegno concreto ed emotivo, da parte dei nonni verso i nipoti quando erano piccoli (accompagnamenti/ritiri da scuola; coccole e parole di conforto nei momenti di paura, tristezza), da parte di noi genitori verso i nonni in situazioni di malattia e salute fisica instabile, così come da parte dei nipoti verso i nonni attraverso manifestazioni di affetto (sorrisi, abbracci, doni pensati e creati apposta per particolari ricorrenze).

Non sono mancati anche i momenti di difficoltà, fatica, incomprensione nel rapporto, in cui le differenze sono apparse talora degli ostacoli che hanno messo alla prova la relazione. Sono stati momenti che hanno richiesto di andare più in profondità nella conoscenza reciproca, assumendo un orizzonte di comprensione più ampio dei comportamenti altrui. Tutto ciò ha rappresentato una preziosa occasione di crescita personale e del legame tra le generazioni.

## EMA

C'è stato un momento importante per la nostra famiglia, in cui abbiamo sperimentato in modo straordinario la bellezza e la fecondità dell'amore reciproco in famiglia tra le generazioni.

E' stato oramai più di nove anni fa, quando è nata nostra figlia Elena.

Era una mattina presto di inizio febbraio, una giornata molto fredda, fuori accennava a nevicare. Guenda mi ha fatto capire chiaramente che le doglie erano cominciate, dovevamo andare in ospedale. Come previsto abbiamo chiamato i miei suoceri che ci hanno raggiunto a casa per stare con Giulia, 2 anni e mezzo, che abbiamo salutato mentre ancora dormiva nel suo lettino, certi che la nonna l'avrebbe coccolata non appena si fosse svegliata.

Il travaglio è stato piuttosto rapido e il parto regolare. Elena è nata bella vivace e colorita. Tutto era andato per il meglio, avevamo il cuore pieno di gioia ed eravamo grati a Dio per questo nuovo immenso dono che arrivava per la nostra famiglia. Avevamo subito condiviso la nostra gioia con i genitori, le sorelle e gli amici più stretti. Tutti non vedevano l'ora di raggiungerci in ospedale per conoscere Elena. Infatti, non appena è stato possibile, poche ore dopo la nascita, tutti e quattro i nonni si sono presentati per prendere tra le braccia la nipotina. I miei genitori subito dopo erano andati in montagna per trascorrere qualche giorno di riposo.

Un po' stordito dalla novità, e pure dalla levataccia, sono tornato a casa a condividere con Giulia la notizia della nascita della sorellina che avremmo accolto a casa dopo un paio di giorni. Tutto andava per il meglio, quando verso sera dalla nursery ci comunicano che Elena era stata messa in incubatrice per episodi di desaturazione, in seguito ai quali sono stati attivati anche una serie di approfondimenti a livello cardiologico.

Quella stessa notte, è stata ricoverata in terapia intensiva. La notizia improvvisa e inaspettata ci ha sorpreso, non capivamo cosa stesse succedendo e in un primo momento era stato concesso solo a Guenda di raggiungerla.

## GUENDA

Ci sentivamo completamente disorientati, non capivamo se quello che stavamo vivendo fosse un sogno o la realtà. In pochissimo tempo lo scenario si era stravolto e la condizione clinica di Elena era apparsa critica. Sono state ore di grande sospensione in cui l'unico balsamo al dolore è stato l'affetto delle persone care. Tanti messaggi di vicinanza e telefonate in cui poche ma intense parole servivano a ritrovare conforto e forza per affrontare la situazione.

La paura della perdita è stata grande. La diagnosi tardava ad arrivare e questo non faceva che aumentare la preoccupazione. In quelle ore di sofferenza e senso di impotenza, ci siamo affidati tanto alle preghiere sia dei nostri famigliari che delle persone con cui condividiamo il cammino di fede. È stata una catena di preghiere, tra vicini e lontani, da diverse parti del mondo. Le persone vicine non hanno mancato di darci testimonianza viva, concreta e diretta del loro Amore venendoci a trovare e aiutandoci in mansioni pratiche.

Personalmente mi è rimasto come sigillo nel cuore e nella mente quando Emanuele, che cercava di infondermi forza, ha chiamato i suoi genitori per informarli del quadro critico di salute di Elena. Carlo e Matilde erano da poco arrivati in montagna, si erano conquistati finalmente un po' di vacanza. È bastato qualche scambio di parole perché senza esitazioni dicessero "torniamo subito indietro per starvi vicino". Hanno abbandonato il loro programma tanto desiderato, rinunciato a qualcosa per loro in nome di un Amore più grande, quello per il fratello che in quel momento era rappresentato da tutta la nostra famiglia.

Quel loro "perdere" qualcosa di proprio per l'Altro ci è stato di grande insegnamento e dato una forza insperata per dire anche noi il nostro "sì" di fronte a quella prova, cercando di "perdere" i nostri attaccamenti umani, distaccarci dalle nostre paure e affidarci ad un Disegno più di grande del nostro.

EMA

Mio papà e mia mamma in quella circostanza sono stati per noi una presenza attenta e di grande supporto, esito di una vita che li ha visti all'opera nel fare fronte a prove personali e familiari. Il tema della malattia e il confronto con la morte della mamma di mio papà in giovane età e di due fratelli, sono stati fattori che hanno accomunato le loro vite e portato a sviluppare una particolare sensibilità verso situazioni in cui il dolore si presenta.

Dopo un paio di settimane di fatica e sospensione il quadro clinico di Elena è migliorato fino a delinearsi una situazione completamente fuori rischio e pressoché nella norma, con successiva dimissione. Così anche i nonni hanno finalmente potuto godersi la nipotina appena nata e fare festa insieme a Giulia che l'attendeva a casa.

Questa esperienza pensiamo abbia aggiunto un tassello importante alla relazione tra tutti noi, ha fatto fare un grande salto di qualità al legame che è diventato più saldo, rendendolo più vero e autentico, capace di resistere agli urti che la vita ha riservato anche in fasi successive.

Ci sembra che quanto vissuto trovi la sua sintesi nel bellissimo testo di una canzone del Gen Rosso scritta con Claudio Baglioni e cantata in featuring con Francesco Guccini dal titolo "Lavori in Corso" che si conclude con queste parole:

“C'è bisogno di un amore vero

C'è bisogno di un amore, amore

C'è bisogno di un pezzo di cielo

In questo mondo che abbia più colore

C'è bisogno di memoria, c'è bisogno di pensare

C'è bisogno di coraggio, c'è bisogno di sognare”.